

Lo sciopero per il rinnovo del contratto nel Lazio

Black-out degli uffici

Enti locali, oggi fermi in 50.000 e nelle strade niente vigili urbani

Chiusi gli asili nido e le scuole materne comunali - Assicurati servizi d'emergenza nelle farmacie, nelle case di riposo e per il traffico - Manifestazione questa mattina alle 10,30 di Cgil-Cisl-Uil a piazza SS. Apostoli

Strade e piazze senza vigili urbani. Uffici e servizi comunali, provinciali e regionali fermi per l'intera giornata. Asili nido e scuole materne comunali chiusi. I cinquantamila dipendenti degli enti locali di Roma e del resto del Lazio oggi inrocceranno le braccia per aderire allo sciopero generale, indetto da Cgil-Cisl-Uil, per il rinnovo del contratto di categoria. Una manifestazione si terrà questa mattina alle 10,30 a piazza SS. Apostoli. I sindacati ce l'hanno messa tutta per evitare questa astensione dal lavoro che numerosi disegni di legge in corso di approvazione in Parlamento e alla giunta di Roma. Ma il governo nei giorni scorsi non si è neppure presentato al tavolo di trattativa aperto a palazzo Vidoni per il rinnovo del contratto. E le risposte sinora date dagli enti locali sono state inconcludenti se non apertamente ostili alle libertà sindacali, come è accaduto al Comune di Roma. Le richieste che i lavoratori avanzano — come ricordano in una nota Cgil-Cisl-Uil settore autonomie locali del Lazio — sono volte, oltre alla difesa del reddito, al miglioramento dei servizi, ad un'estensione degli orari che permetta anche aperture pomeridiane. In ogni caso le organizzazioni sindacali informano che i lavoratori impegnati nei servizi più delicati osserveranno un preciso codice di autoregolamentazione per garantire le risposte più urgenti, anche se necessariamente limitate, alle esigenze degli utenti. Apposti turni verranno garantiti nei servizi funebri e cimiteriali, nelle farmacie comunali e nei servizi di pronto soccorso, alle esigenze degli utenti. Apposti turni verranno garantiti nei servizi funebri e cimiteriali, nelle farmacie comunali e nei servizi di pronto soccorso, alle esigenze degli utenti. Apposti turni verranno garantiti nei servizi funebri e cimiteriali, nelle farmacie comunali e nei servizi di pronto soccorso, alle esigenze degli utenti.

presso il comando centrale ed una squadra di pronto intervento verrà gattinata per eventuali danni stradali. Squadre di pronto intervento anche per fogni e collettori. Per il resto il traffico resterà privo di qualsiasi controllo. E non pochi rischiano di essere i disagi. Da questo contratto i 4500 vigili urbani della capitale aspettano un preciso riconoscimento delle nuove funzioni di pubblica sicurezza che una recente legge attribuisce loro. Ed il contratto dovrà fissare in termini quantitativi l'indennità che devono percepire per lo svolgimento di questi nuovi compiti. Sempre il contratto dovrà stabilire chi pagherà questa indennità: o lo Stato che in questo caso agli enti locali dovrebbe dare finanziamenti aggiuntivi, oppure gli enti locali stessi. Su questo non c'è alcuna chiarezza. In ogni caso — sostengono i vigili ed il sindacato — qualcuno dovrà farsi carico del problema. Solo per l'anno prossimo dieci miliardi in più (ammesso che l'indennità per i vigili sia la stessa di quella conferita agli agenti di pubblica sicurezza) dovranno, dunque, essere messi a disposizione per pagare l'indennità ai 4500 vigili di Roma. A meno che il ministero dell'Interno non pretenda di utilizzare per i compiti di pubblica sicurezza nuovo personale senza che nessuno la paghi.

Paola Sacchi



I volontari della protezione civile in riunione e, accanto nel cerchio, il puma fotografato e Massimina

A Massimina ogni notte spuntano nuove impronte - «Ho chiamato il 113 ma non s'è visto nessuno» - La gente protesta. Decine di tracce lasciate nei giardini e nelle ville intorno

Ora l'hanno fotografato: «Il puma ha un cucciolo»

Ora ci sono le fotografie del misterioso puma che da quindici giorni fa capolino tra le borgate di Massimina e Casalotti. L'ha ripreso giovedì notte Silvano De Angelis, presidente del gruppo dei volontari di protezione civile gamma all'uscita di un pollaio in vicolo Casal Lumbroso, dove aveva appena fatto razzia di conigli e galline. E una foto molto confusa ma la pubblicità non lo stesso come testimoniano. Nell'immagine ripresa a distanza con un faretto non troppo potente si intravede appena la sagoma di un grosso felino a ridosso di una staccionata. Secondo quanto dicono i volontari sotto il corpo della madre ci sarebbe anche un cucciolo. «Se ne intravede a fatica la testa», dicono. Le fotografie hanno fatto il giro di tutta la borgata ma il piccolo giallo che da quindici giorni vivono gli abitanti di Massimina non è ancora risolto. C'è chi dice che il puma sarebbe solo un grosso cane, chi giura di averne visti due, chi assicura: «Si tratta di un giaguaro», chi la domenica mattina imbraccia il fucile e invece di tordi va a caccia grossa. Intanto le impronte grosse come il pugno di una mano, stanno spuntando un po' in tutti gli angoli della borgata. La settimana scorsa sono apparse nell'orto di una costruzione di Casalotti, pochi giorni più tardi nel cortile di un palazzetto in costruzione, ieri notte nel giardino di una villetta. «Io ho due bambine — spiega l'inquilina di una casa "visitata" dal puma — vorrei che qualcuno ci dicesse cosa fare. Stamane dopo avere scoperto le impronte ho avvertito il 113, ma non s'è visto nessuno. Dopo il tramonto mi chiudo in casa ma le pare giusto che debba vivere asserragliata e impedire alle bambine di giocare». Ma c'è anche chi la convi-

venza con il puma la prende con più filosofia. Dice Liborio D'Andrea che ha la casa circondata di grosse impronte: «Altro che felino qui il piccolo vero è la discarica di Matagrotta. Il puma se continua di questo passo forse farà una vittima, quello schifo di discarica con i misamitossici che esala ne farà molte di più e senza nessuna pubblicità. Dovrebbero coprire i rifiuti con venti centimetri di terra e non lo fanno; per tre, quattro ore al giorno respiriamo sostanze cancerogene e nessuno se ne occupa». E così le scorbiette notturne del felino non hanno fatto che aumentare la sensazione degli abitanti di Massimina di essere stati lasciati soli. La polizia, dopo qualche sporadica battuta, ha gettato la spugna. Gli agenti del commissariato Aurelio, devono sorvegliare un territorio molto vasto e non hanno le forze né i mezzi

per mettersi a cercare anche il felino che passeggia tra le casette di Massimina. Adesso, in borgata, c'è un tacito coprifuoco, dopo il tramonto tutti i bambini a casa, si esce solo per le commissioni urgenti, se possibile con la macchina. Tra le villette sterminate la sera resta un impavido gruppo di ragazzini che scorrazza con fiammanti biciclette da cross. Anche tra di loro circola una fantascia quanto suggestiva ipotesi: l'animale, una femmina, sarebbe fuggita mesi fa, incinta, da una delle ville dei dintorni dove s'è diffusa la moda di sostituire il cane da guardia con il puma e affilia. Finché il suo piccolo non è stato in grado di muoversi sarebbe rimasta ferma. Solo da poco avrebbe iniziato le sue battute, un po' per procurarsi da mangiare e un po' per insegnare al cucciolo come si sopravvive nella periferia di una città. E così?

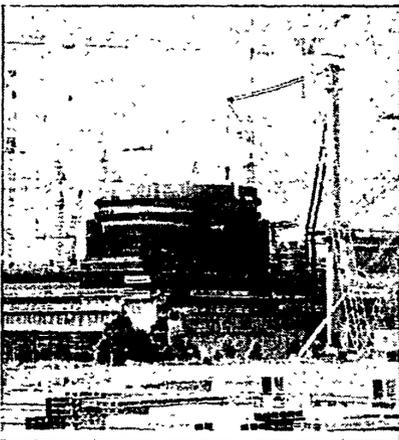
Carla Chelo

A Montalto sciopero contro i primi 232 licenziamenti (se ne prevedono 400): chiesta la riconversione dal nucleare al metano

Gli operai bloccano per due giorni la centrale

Il cantiere della centrale nucleare di Montalto di Castro si è fermato per l'intera giornata di ieri. Lo sciopero sarà ripetuto anche oggi e sarà seguito da un'assemblea. I lavoratori che hanno deciso direttamente lo stato di agitazione vogliono protestare — così come già avevano fatto nella scorsa settimana — contro i 232 licenziamenti della «Montalto mare», una ditta che costruisce gli sbocchi a mare dell'impianto, e contro altri 400 simili provvedimenti che entro dicembre dovrebbe prendere la Ccn, l'azienda che ha la più grossa fetta di commesse dall'Enel. Gli scioperi però non sono stati indetti soltanto per la difesa occupazionale, ma — e questo è un dato assolutamente nuovo — soprattutto per ottenere un impegno serio e rigoroso dall'Enel, dal governo e dagli enti locali per la riconversione della centrale dal nucleare al metano. Insomma lo stato di agitazione a Montalto ha fatto in questi ultimi giorni un salto di qualità ed è destinato a perdurare. Il cantiere, infatti, sta smobilizzando. I primi ad essere colpiti sono i lavoratori edili, i cui delegati Cgil, in queste ore, hanno sottoscritto un documento di solidarietà con i blocchi del cantiere, invitando anche le forze interessate a rintracciare soluzioni stabili per il futuro occupazionale dei 4500 edili del cantiere. Ieri mattina, alle 8, all'inizio del primo turno, ad accogliere i lavoratori che si preparavano a effettuare il blocco, c'erano decine e decine di camionette della polizia e dei carabinieri, una presenza spropositata che segna con violenta evidenza i difficili rapporti che in questo momento si vivono all'interno dell'impianto in costruzione, tra lavoratori, ditte appaltatrici e direzione aziendale (queste componenti oggi dovrebbero incontrarsi). All'inizio del secondo turno, il dispiegamento delle forze dell'ordine è stato massiccio. Ma

Governo e Enel non prendono impegni per il futuro occupazionale Solidarietà della Fgci e della Lega ambiente di Viterbo Dichiarazione di Trabacchini



I lavori per la costruzione della centrale nucleare di Montalto: ieri e oggi tutto fermo

ciò nonostante, la giornata è sciolta via tranquilla. Ma non altrettanto può dirsi del clima politico e sindacale dentro il cantiere e in città. Infatti lo sciopero è stato indetto dai lavoratori che chiedono con forza e chiarezza garanzie per l'occupazione e la salvaguardia dell'ambiente. Ma hanno anche manifestato perplessità su come i sindacati stanno conducendo le trattative con chi deve decidere la politica energetica del nostro paese e il futuro della centrale. Governo ed enti locali, nonostante ci siano progetti già finanziati per lo sviluppo del territorio decisi proprio guardando al dopo cantiere, nulla, dicono, per realizzarli, per passare dalla pura fase dell'idea quella più concreta della messa in atto. E i sindacati, dal canto loro, presi in un dibattito interno incerto sul futuro dell'approvvigionamento energetico dell'Italia, non spingono con sufficiente forza perché si esca da questo cantiere. In questi ultimi giorni, però, c'è da segnalare il documento della Cgil viterbese che chiede, come la Cna, di sospendere i lavori nella centrale per affrontare concretamente i problemi della riconversione degli impianti. «Che questa sia ormai l'unica via di uscita è reso evidente dalla difficile situazione del cantiere — dichiara Quarto Trabacchini, segretario della federazione comunista di Viterbo — che è allo sbando. I 232 licenziamenti sono tanto più emblematici perché seguono di poche settimane alcune assunzioni nella stessa «Montalto mare» ha fatto, evidentemente nella prospettiva del raddoppio della centrale, per il quale alcune forze hanno continuato a lavorare, nonostante i «crismi nobili». Le agitazioni di questi giorni a Montalto, quindi, rilanciano il problema verso Roma. Verso il governo e l'Enel che devono pronunciarsi con chiarezza. Solidarietà ai lavoratori in lotta è stata espressa dalla Fgci e dalla Lega ambiente di Viterbo.

Rosanna Lampugnani

Fanno la fila in banca e la rapinano

Come due perfetti «gentlemen» hanno aspettato con calma il loro turno nella fila. Quando sono arrivati davanti al cassiere della valigetta «24 ore» è però spuntata fuori una pistola. «Riempi la banca senza dire niente, oppure ti spariamo», hanno minacciato i due rapinatori a voce bassa. L'impiegato ha eseguito gli ordini e i banditi dopo qualche minuto sono usciti dalla banca con 170 milioni senza che nessuno si accorgesse di niente. La rapina da manuale è andata a segno ieri mattina, poco dopo le dieci, nella filiale della Banca nazionale dell'agricoltura all'interno della Federconsorzi di piazza Indipendenza. Due giovani molto ben vestiti e con valigette «professionali» si sono accodati alla fila degli impiegati della Federconsorzi pronti a riscuotere gli stipendi del mese di ottobre. Hanno atteso il loro turno per quasi mezz'ora: quando finalmente sono arrivati davanti allo sportello-cassa hanno poggiate le valigette sul banco e con calma hanno sfiliato due pistole. Facendo scudo con il corpo sono riusciti a non farsi vedere dai clienti della banca. «È una pistola con il silenziatore — ha detto uno di loro al cassiere — se fai quello che ti ordiniamo non hai niente da temere, altrimenti spariamo». L'impiegato della banca spaventato ha riempito con mazzette di banconote (circa 170 milioni) le «24 ore». I banditi le hanno chiuse e si sono avviati con calma verso l'uscita. Il cassiere ha allora premuto, tra lo stupore di tutti, il bottone dell'allarme: ma quando è arrivata la polizia i due banditi gentiluomini erano già spariti.

Movimento giovanile: concluso domenica il primo congresso romano del «nuovo corso»

«Siamo gli unici democratici nella Dc»

Cinquemila nuove adesioni, soprattutto nelle parrocchie e nel mondo cattolico di base - Denunciano l'assenza di democrazia nel partito, ma le correnti vincono anche qui - L'adesione alla manifestazione per la pace

Hanno partecipato, con i miti e polemiche, alla marcia per la pace, chiedono un'azione più decisa del loro partito sul tema del nucleare; sono in maggioranza per la chiusura del centro storico di Roma; mettono l'occupazione al centro di ogni programma. Sono questi alcuni dei connotati dei giovani democristiani romani, che hanno concluso domenica scorsa il loro primo «vero» congresso da quindici anni a questa parte. Una tappa di rifondazione, quindi, nella quale tutti — più o meno esplicitamente — insistono a sottolineare la loro diversità dal «partito dei grandi», accusato di essere assfittico, paralizzato dalle correnti, privo di ogni garanzia di democrazia interna. Ma anche per loro la via definitiva «liberazione» appare ancora lunga. Alle

assicurazioni che non tanto del movimento giovanile, come è stato radicale. Si presenta a questo congresso con cinquemila nuove adesioni, unica struttura del partito romano ad aver realizzato — dicono — un tesseraio «vero ed attendibile», sullo stile di quello proposto, ma vanamente, dal segretario nazionale De Mita. Anzi, sono andati oltre: ai giovani che si sono avvicinati alle sezioni democristiane in questo ultimo mese hanno chiesto soltanto di aderire ad un programma, non di prendere la tessera della Dc. «Sentivamo un distacco enorme tra il partito e i giovani — dice Fabio Petroni — Si era ormai costituita una barriera composta da sezioni chiuse, da correnti preoccupate di veder ridotta la propria rappresentanza: con circa diecimila iscritti cui tabulati vi era difficoltà persino a coordinare la pre-

senza di un giovane in ogni sezione romana». Un rischio che, a questo punto, sembra scongiurato. Anzi con i nuovi cinquemila «aderenti» il movimento giovanile dc ha avviato un rapporto molto stretto con il mondo cattolico del quartiere, soprattutto con i gruppi che fanno riferimento alle parrocchie. Il massimo di adesioni è stato raggiunto all'Eur e nella XII Circoscrizione, ed inizia a prendere forma l'idea di dare un riferimento politico ai mille rivoli del mondo cattolico cittadino: «Con Comunione e liberazione potremo fare della strada insieme — precisano — ma non siamo né un movimento ecclesiale né di supporto alle istituzioni». Ed è con queste premesse che criticano la giunta capitolina, anche se un anno è troppo poco per giudicare Sigorello; rimproverano al

Angelo Melone

Una commissione indagherà sulla nettezza urbana

Una commissione composta dal sindaco, da un rappresentante per ogni gruppo politico e da due magistrati contabili indagherà entro la fine dell'anno sulle vicende denunciate dall'ex assessore Paola Pampagna relative al settore della raccolta e smaltimento dei rifiuti. L'inchiesta amministrativa era stata chiesta nell'ultima seduta dal gruppo comunista: ieri il sindaco Sigorello, in apertura di consiglio, ha dichiarato che presenterà un ordine del giorno che accoglie la proposta. Ma Paola Pampagna in un intervento infuocato ha rincarato la dose, accusando i dirigenti della burocrazia capitolina Iozzia e Galiani Caputo e definendo «ridicola» la decisione della giunta di inviare le sue dichiarazioni alla magistratura. Rivolgendosi direttamente al sindaco ha detto: «Chi ha voluto che l'intero settore dei rifiuti rimanesse senza controllo?». Un attacco molto duro a Sigorello e alla sua giunta è arrivato anche dall'ex prosindaco socialista Severi. «Finalmente la giunta ha accettato la nostra proposta di indagare sulla gestione della nettezza urbana — ha detto nel suo intervento il comunista Piero Salvagni — così si potranno chiarire tutte le responsabilità. C'è un dato che però emerge con evidenza: siamo in presenza di un disegno politico per l'Annu e per far avanzare la privatizzazione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Il consigliere comunista ha parlato poi delle dure critiche rivolte al sindaco e alla giunta anche dai partiti di maggioranza: «Le dimissioni della Pampagna mettono in evidenza che la crisi non è conclusa: c'è un Pli diviso, il socialista Severi vi attacca, il Pci non considera conclusa la verifica. Sulla giunta sono piovuti gli attacchi della città, degli industriali, dei sindacati e perfino del Vaticano. È una vera e propria crisi politica: sindaco e giunta se ne devono andare per aprire una nuova fase».

Provincia: crisi aperta nella giunta

Non ci sono ancora le dimissioni degli assessori ma è crisi aperta all'amministrazione provinciale. Tre sedute fa il pentapartito ha presentato un documento in cui si riconoscevano le gravi difficoltà della maggioranza e si invitava il presidente ad una «verifica». Ieri Evaristo Ciarla, presidente repubblicano della giunta, è andato ben oltre. Ha annullato tutte le sedute in programma nei prossimi giorni, ha preso atto dello stato di degrado dell'amministrazione ed ha avviato una consultazione con tutti i partiti della maggioranza e con il Pci. La decisione del presidente era diventata inevitabile: i contrasti nel pentapartito (in particolare tra Dc e Psi) avevano bloccato tutte le attività dell'amministrazione: nelle ultime tre sedute la maggioranza non è riuscita ad approvare nessuna delibera. Dall'inizio dell'anno scolastico ogni giorno sotto palazzo Valentini si svolgevano manifestazioni di protesta degli studenti delle scuole gestite dalla Provincia; da molti comuni della provincia di Roma sono arrivati comunicati d'allarme per la paralisi di tutte le attività. Ora si tenta una strada nuova per evitare il tracollo dell'ente. Il presidente incontrerà nei prossimi giorni i partiti democristiani. È importante che finalmente ci sia un riconoscimento ufficiale della crisi — ha dichiarato Maria Antonietta Sartori, capogruppo del Pci —, resta comunque ferma la nostra proposta e cioè quella delle dimissioni della giunta.